

IN CHE MODO SI PUO' RICONOSCERE LA VOLONTÀ DI DIO COME HA FATTO SAN GIUSEPPE

IV D) AGIRE E CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

Cari fratelli e sorelle, questo è il nostro ultimo insegnamento alla scuola di San Giuseppe. Non è per coincidenza che noi concludiamo questa serie di insegnamenti ispirati dalle riflessioni che ci ha dato Papa Francesco nel *Patris Corde* per l'anno di San Giuseppe che si è concluso settimana scorsa con l'ultimo passo del discernimento secondo il Santo Patrono della Chiesa Universale.

Tutti gli insegnamenti che abbiamo ascoltato, su cui abbiamo riflettuto e meditato negli ultimi nove mesi andrebbero al macero se non ci avessero illuminato e dato il coraggio e la forza di compiere almeno una piccola azione per migliorare la nostra vita spirituale e la nostra missione di Evangelizzazione e di accompagnamento dei fratelli che Dio ci ha affidato nella nostra cellula. Sarebbe un vero peccato se lo sforzo compiuto da una ventina di Promotori e Referenti di paesi e continenti diversi ci avesse lasciato al punto in cui eravamo un anno fa.

Tutte le quattro tappe del discernimento, di cui abbiamo parlato nei tre precedenti insegnamenti sul discernimento secondo San Giuseppe, non significherebbero nulla e sarebbero persino stati una perdita di tempo se non ci portassero a questo ultimo passo: di agire.

L'obiettivo dell'insegnamento durante gli incontri di cellula e il nostro proposito nel metter su questa scuola di San Giuseppe, non è quello di nutrire la nostra mente, di essere più informati, più intelligenti in materiali spirituale e religiosa.. Tutto ciò che facciamo, sia negli incontri di cellula che fuori, è evangelizzare, e facilitare l'incontro personale con Gesù Cristo. Noi siamo convinti di questo: che nessuno nei Vangeli, eccetto i Farisei che erano duri di cuore, abbia mai incontrato Gesù di persona senza essere cambiato rispetto a prima di incontrarlo. Ciascuno di loro ha agito in qualche modo, qualcuno ha cambiato completamente il suo modo di agire, ma tutti hanno compiuto qualche azione, grande o piccola che sia.

Già lo abbiamo detto, ma non è mai inutile ripeterlo: l'intero scopo dell'entrare in un processo di discernimento è quello di scoprire la Volontà di Dio perché ognuno sia disposto ad obbedire e a fare ciò che Egli rivela. *“Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!»”* (Esodo 24,3)

Ecco perché San Giuseppe comincia con insegnarci di stare in silenzio. Ecco perché San Giuseppe ci incoraggia a non cercare di essere giusti per avere discernimento, ma per condurre una vita giusta, una vita vissuta secondo i Comandamenti di Dio. Ed è per questo che egli ci dà un esempio lampante di qualcuno che non usa Dio irresponsabilmente, ma si assume la responsabilità di trovare delle soluzioni, di pensare a delle alternative, di pianificare cosa deve fare.

Tuttavia, San Giuseppe ci insegna ad essere flessibili, perché non conosciamo le sorprese e la creatività dello Spirito Santo.

Tuttavia, dobbiamo riflettere sul quinto ed ultimo passo del processo di discernimento, e cioè quello di agire.

1. Ora di decidere

San Giuseppe era un uomo d'azione. Una volta che Dio gli ha rivelato il suo piano, egli ha agito immediatamente. Appena Dio gli ha rivelato la Sua Volontà nel sonno, egli *"si è risvegliato, si è alzato ed è partita la notte stessa"*. Non ha nemmeno aspettato l'alba, e neppure ha portato a fine il suo riposo, ben meritato, poiché era un uomo che lavorava duramente...No! Una volta che la Volontà di Dio gli è stata chiara, egli è passato subito all'azione.

È importante ricordare e sottolineare che Dio non ci tratta come dei robot o delle pedine degli scacchi. Dio rispetta la nostra libertà e la nostra libertà. Se veramente cerchiamo la Sua Volontà, Egli è ben felice di rivelarcela, perché è sempre per il nostro bene. Ma poi, il Suo ruolo finisce qui. Una volta che la Sua Volontà ci viene rivelata, Egli aspetta, perché poi dipende da noi scegliere cosa fare.

Forse, la differenza tra coloro che raggiungono i massimi livelli di santità e quelli che rimangono dei cristiani mediocri è che i primi sono stati capaci di agire senza esitare.. Naturalmente, si può sbagliare, ma l'errore peggiore è quello di non decidere mai!

Se c'è qualcosa che deve averci colpito in questo anno di riflessione su quest'uomo umile e grande allo stesso tempo, è l'influenza che deve aver avuto su Gesù durante la sua crescita e la sua formazione. Anche Gesù era un uomo che sapeva cosa fare e quando decidere di agire. Quando Gesù sapeva che il Suo momento era arrivato, Egli deliberatamente è partito per Gerusalemme per compiere ciò che il piano di Dio era stato deciso per Lui. Era stato educato a decidere e ad agire al momento giusto, specialmente quando gli si chiedeva di far guarire, predicare, muoversi da un luogo ad un altro. Come ha fatto a decidere e ad agire con determinazione quando davanti a Lui aveva la via per la crocifissione?

Il Papa ha avuto pensieri bellissimi e molto significativi a questo riguardo. Ha scritto: *"La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge; e oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio"* (PC 4)

E Nell'articolo 7, egli continua come se avesse in mente noi, i leader delle cellule: *"Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti."* (PC 7)

2. ORA È VENUTO IL MOMENTO DI AGIRE

Quando la volontà di Dio vi è chiara, una volta che avete percorso tutti i quattro passi che abbiamo descritto negli insegnamenti, ricordatevi che Giuseppe vi sta vicino per aiutarvi nei momenti critici, che possono essere i più difficili. Finché non è venuto il momento in cui Gesù andasse a svolgere la sua missione, Giuseppe non lo ha mai lasciato. Non c'è alcun dubbio che Giuseppe fosse già morto quando Gesù aveva trent'anni. Alcuni sostengono che probabilmente Gesù abbia aspettato la sua morte per iniziare la sua missione pubblicamente. Comunque, è un fatto che Giuseppe non lo ha mai lasciato solo, e a maggior ragione non lascerà mai soli noi, che abbiamo bisogno di lui ancora di più di quanto ne avessimo bisogno Gesù!

Anche se la tradizionale devozione a San Giuseppe è relativamente nuova nella Chiesa Cattolica, e non è molto sviluppata, c'è un detto che è legato a lui: *"Ite ad Joseph"*, andate da San Giuseppe. Il Papa si riferisce a questo consiglio e ci spiega il perché la devozione popolare per San Giuseppe si riassume in questa frase: *"andate da San Giuseppe"*. Questa frase rievoca la carestia in Egitto, quando gli egiziani supplicavano il faraone per avere del pane. Come risposta, lui disse andate da Giuseppe, fate quello che vi dirà" (Genesi 41,55). Il faraone *"rispondeva: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà» (Gen 41,55). Si trattava di Giuseppe figlio di Giacobbe, che fu venduto per invidia dai fratelli (cfr Gen 37,11-28) e che – stando alla narrazione biblica – successivamente divenne vice-re dell'Egitto (cfr Gen 41,41-44)"* (PC 1)

Se abbiamo bisogno di ricorrere continuamente a San Giuseppe, specialmente in quest'epoca in cui abbiamo perso la figura del padre e in cui molti soffrono per la mancanza della figura paterna nella loro vita, e molti uomini hanno rinunciato alla responsabilità di essere padri, quale momento migliore per ricorrere a San Giuseppe, ora che è il momento di svegliarsi, di decidere e di agire!

Quando finiremo questo insegnamento, non andate a fare nulla, non andate da nessuna parte, non andate da nessuno....Naturalmente rimanete al vostro posto, soffermatevi per qualche minuto e ..."ite ad Joseph", andate da San Giuseppe e dopo averlo ringraziato per questa bella scuola a cui abbiamo partecipato insieme, chiedetegli di darvi la forza di prendere almeno una piccola decisione che lo Spirito Santo vi ha ispirato e che vi aiuterà a portare a compimento senza perdere tempo.

Ora non è più tempo di aspettare. Ora è il tempo di agire.

Ora è finito il momento di ascoltare San Giuseppe. Ora tocca a voi agire.

CONCLUSIONE: SEGUONO LA VERIFICA E LA CONFERMA

Agite. Non abbiate paura. Potreste sbagliare, ma se aspettate di essere sicuri al cento per cento, vi assicuro che non lo sarete mai, e morirete col rimorso per aver avuto la possibilità di fare qualcosa il 17 dicembre 2021 e non lo avete fatto. Voi non saprete mai se ciò che Dio vi ha chiamato a fare, anche se sembrava insignificante, avrebbe potuto cambiare il corso della storia!

Pensate che San Giuseppe abbia immaginato le conseguenze di ciò che aveva fatto quel giorno in cui si è svegliato e invece di ripudiare Maria con discrezione, la prese in moglie e decise di prendersene cura insieme al suo bambino? Nessuno ha assicurato San Giuseppe che, senza alcun dubbio, ciò che aveva sognato veniva direttamente da Dio?...egli ha avuto fede! Ecco tutto. Qualsiasi cosa Dio ci chieda, qualsiasi frutto del discernimento, noi dobbiamo accettarlo con fede. Dio non ci darà mai una certezza materiale, fisica o intellettuale per farci seguire ciò che lui ci chiede. Egli mette sempre a prova la nostra fede!

Sicuramente, poi arriverà una conferma. Se abbiamo sbagliato, c'è lo dimostrerà: non è un nostro problema. Egli comprende le nostre difficoltà, ma vuole vedere la nostra generosità e la nostra buona volontà nell'assumerci le nostre responsabilità e procedere nella nostra missione. Non ci giudica mai e non ci condanna mai. Alle volte, Egli interviene per modificare le nostre decisioni e le nostre azioni, non perché non abbiamo ascoltato la Sua voce o fatto un errore, ma perché forse è il momento di precisare qualcosa. Quando Giuseppe decise di lasciare l'Egitto e andare in Giudea, stava facendo la cosa giusta, tuttavia, più tardi, Dio gli disse di non andarci ma di andare invece in Galilea e a Nazareth.

Quando non esitiamo di compiere ciò che pensiamo che Lui ci abbia chiesto, Dio ci confermerà sempre che avremo preso la decisione giusta perché noi sentiremo pace e gioia - non quelle che ci può dare il mondo, ma quelle che ci dà la presenza attiva dello Spirito Santo e dei suoi frutti. Allora, Dio ci concederà la grazia di vedere e di raccogliere gli abbondanti frutti che verranno dalle decisioni e dalle azioni che avremo scelto.

Vorrei ringraziare non solo i 20 relatori che abbiamo avuto alla scuola di San Giuseppe per il loro impegno, per la loro dedizione e per la gioia con cui hanno condiviso le loro riflessioni, ma anche il gruppo di traduttori che hanno lavorato molto per farci avere per tempo tutti gli insegnamenti in Inglese, Italiano, Francese, Spagnolo e persino in Portoghese, i tecnici, i Diaconi Gaetano e Paolo che sono stati sempre presenti nelle trasmissioni live su you tube, Francesca di Roma per il bel disegno per quest'anno e Gian Luca di Ragusa che ha reso disponibili tutti gli insegnamenti sul web e, ultima ma non ultima, la nostra cara segretaria Stefania che ha presentato questi insegnamenti. Ringrazio tutti voi che avete ascoltato, letto e continuato ad usare questi insegnamenti per il beneficio dei tanti, cari, membri delle cellule. Ci tengo a ricordarvi che giornalmente dedicherò le mie intenzioni nelle messe quotidiane a ciascuno di voi.

Che Dio vi benedica.